
Lo stato di salute dell'Italia

Autore: Lorenzo Russo

Fonte: Città Nuova

Nel 2020 secondo l'Ispra nel nostro Paese ci sarà un calo della produzione di rifiuti e dei gas serra grazie al lockdown. Inoltre siamo uno dei Paesi più attenti alla quantità di materiali usati

Come sta lo stato di salute dell'ambiente italiano? Qual è la situazione dell'aria, delle acque, della flora e della fauna? A queste domande risponde **l'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione ambientale** che fa capo al Ministero dell'Ambiente. Il 3 giugno scorso ha presentato l'Annuario dei dati ambientali relativo al 2019. Questo report ci aggiorna sullo stato di salute del nostro Paese. Ebbene da subito notiamo che nel continente europeo, **l'Italia è uno dei paesi più virtuosi per l'uso circolare dei materiali**. È infatti terza in Europa per la "produttività delle risorse", l'indice europeo che descrive il rapporto tra il prodotto interno lordo e la quantità di materiali utilizzati per la produzione. Per quanto riguarda i rifiuti urbani per il 2019 la percentuale è identica a quella del 2018, mentre per l'anno in corso è visibile un calo pari al 4,7% che è legato alla diminuzione del PIL, dovuto al periodo di lockdown. **Una buona notizia riguarda i gas serra:** nel primo trimestre di quest'anno, si stima ci sia stato un abbassamento del 5,5% rispetto allo scorso anno (nello stesso periodo del 2019 la riduzione era del 2,0% rispetto al 2018). **L'area padana resta purtroppo una nota dolente per tutto il continente europeo sul fronte della qualità dell'aria e dello smog.** Nel 2019, il valore limite giornaliero del PM10 è stato superato nel 21% delle stazioni di monitoraggio. Quest'anno grazie al lockdown il nord Italia potrà beneficiare di qualche parametro entro i limiti di legge. Invece per la quota di energia da fonti rinnovabili, siamo attualmente al 18,3% rispetto al consumo finale lordo. **Su questo punto siamo ben sopra la soglia imposta dall'UE come obiettivo del 17%** da raggiungere entro il 2020. Prossimo obiettivo è il 32% entro il 2030. **Per quanto riguarda invece fauna e flora**, il dato è abbastanza preoccupante a causa dell'inquinamento, mentre solo il 48% dei fiumi e il 20% dei laghi italiani è in buono stato. Su questi punti c'è ancora molto da lavorare soprattutto per la depurazione degli scarichi fognari. **Un altro aspetto che preoccupa è l'aumento della temperatura media**, che nel nostro Paese cresce più che in altre parti del mondo. Nel dossier Ispra si legge che due anni fa, nel 2018 è stata registrata un'anomalia media pari a +1,71°C rispetto alla media climatologica 1961-1990, superiore a quella globale sulla terra ferma (+0,98 °C). È stato calcolato **un aumento della temperatura media pari a circa 0,38 °C ogni dieci anni nel periodo 1981-2018**. Inoltre è stato registrato un nuovo picco per la temperatura dei mari italiani nel 2018 pari a +1,08°C rispetto al periodo 1961-1990. **In definitiva non siamo messi male**, c'è sempre da migliorare ma possiamo essere fieri di stare ai primi posti nella classifica europea per gli sforzi e i continui miglioramenti della salute del nostro Belpaese.